

**ECONOMIA** Fondazione Think Tank Nord Est analizza il calo delle imposte di soggiorno

# Il virus dissangua turismo e Comuni

*In Veneto tracollo milionario del 56%. In Polesine incassati 266.253 euro rispetto ai 579.785*

La pandemia ha falcidiato il turismo, allo stesso tempo, messo in difficoltà le casse dei Comuni. Ma nel 2021 si prova a risalire la china.

Il calo delle presenze di vacanzieri e visitatori, infatti, ha impoverito il settore del turismo e si è tradotto in una decurtazione delle imposte di soggiorno che entravano nei bilanci dei Comuni. Il Polesine, nel 2020, primo anno di pandemia, rispetto al 2019, ha così visto dimezzare le entrate da tasse di soggiorno, registrando un meno 54%. Incassati 266.253 euro rispetto ai 579.785 euro dell'anno prima. Il resto delle città e delle località turistiche del Veneto, però, ha subito un tracollo ancor più devastante, con Venezia che ci ha rimesso il 55% e Padova il 62%, ma con cifre a molti più zeri. Una picchiata solo parzialmente compensata dai ristori del 2021: 190mila euro per i Comuni polesani (il 32% rispetto agli incassi del 2019). In generale il Veneto è passato da incassi da imposte di soggiorno di 84,9 milioni di euro nel 2019 a 37,2 milioni nel 2020 (meno 56%). I ristori da fondi statali 2021 sono stati di 36,9 milioni di euro. A livello di territori fra il 2019 e il 2020 Venezia è passata da 54milioni di euro di incasso a 23 milioni (solo la città lagunare da 37 milioni a 14); Verona da 17 a 7; Padova da 6 a 2 (Abano da 2,6 a 806mila euro); Belluno da 3 a 1,6 (Cortina da 1,6 a 460 mila euro); Vicenza sa uno a 579mila euro; Rovigo da 579mila euro a



Il turismo del Veneto e del Polesine falcidiato dall'emergenza sanitaria

266mila euro.

Cifre e calcoli analizzati da **Fondazione Think Tank Nord Est**. Per il Polesine prese in esame le situazioni di Rosolina e Porto Tolle, località che d'estate si riempivano di turisti. A Rosolina si è registrato un meno 35%: 258mila euro nel 2020 contro i 399mila euro del 2019. A Porto Tolle addirittura un meno 95%: 7.525 euro nel 2020 contro i 180mila euro del 2019. I ristori sono stati di 104mila euro per Rosolina e 86mila euro per Porto Tolle. Ma è tutto il turismo Veneto a sanguinare, anche se

tutto il comparto spera e crede in una ripartenza targata 2021.

**Fondazione Think Tank Nord Est** evidenzia che per il settore turistico del Veneto il 2021 è l'anno della ripartenza. Ci vorrà però del tempo per recuperare il volume di arrivi e presenze pre-Covid, ma anche per tornare al livello di gettito 2019 dell'imposta di soggiorno. Secondo l'ultimo studio della **Fondazione Think Tank Nord Est**, nel 2020 gli incassi dell'imposta di soggiorno nei Comuni del Veneto sono scesi complessi-

vamente del 56%, passando da 84,9 milioni di euro a 37,3 milioni. Si tratta di una flessione significativa per i bilanci dei 137 municipi veneti che hanno introdotto l'imposta: nei principali Comuni turistici vale in media il 12,5% delle entrate tributarie, con punte di quasi il 29%. La riduzione del gettito registra il valore massimo nel Padovano (-62,8%) ed il minimo nel Bellunese (-48,6%). Per far fronte alla diminuzione degli incassi, il governo ha deciso di intervenire, stanziando ben 350 milioni di euro (l'anno

scorso in totale furono 400) quale ristoro parziale delle minori entrate derivanti dall'imposta di soggiorno. La prima tranche di contributi, pari a 250 milioni di euro, è stata ripartita sulla base dell'effettiva perdita di gettito registrata dai Comuni nel periodo marzo 2020 - febbraio 2021, rispetto ai dodici mesi precedenti.

I municipi del Veneto hanno ottenuto dallo Stato quasi 37 milioni di euro, una cifra che copre il 43,5% degli incassi del 2019, prima della pandemia. Si tratta di uno stanziamento importante, che verrà integrato da una seconda (ma più contenuta) tranche entro fine ottobre.

La quota maggiore dei contributi statali va ai municipi veneziani, che ottengono un acconto di 23,5 milioni di euro, di cui oltre 18 milioni spettanti a Venezia. Jesolo riceve 1,6 milioni di euro, mentre San Michele al Tagliamento quasi 1,4 milioni, Cavallino-Treporti oltre 900mila euro e Caorle circa 840 mila.

Alla provincia di Verona spettano 7,5 milioni di euro, di cui quasi 3 milioni al capoluogo scaligero, circa 840 mila a Peschiera del Garda, 752 mila a Bardolino, 684 mila a Lazise, circa 550 mila a Malcesine. Oltre 3 milioni di euro di ristoro vanno ai Comuni del padovano, dei quali quasi 1,3 milioni finiscono nelle casse di Abano Terme, circa 1,1 milioni a Padova e 563 mila a Montebelluna. Poco più di 1,2 milioni di euro vengono destinati al Bellunese, con quasi 800

mila euro a Cortina. I municipi della provincia di Treviso ottengono un contributo di 835 mila euro: al capoluogo trevigiano ne spettano quasi 188 mila, mentre a Mogliano circa 138 mila. Al Vicentino viene stanziato poco meno di mezzo milione di euro, di cui oltre 350 mila alla città di Vicenza. Infine, il Polesine riceve meno di 200 mila euro, distribuiti tra Rosolina e Porto Tolle.

“Si tratta di un cospicuo stanziamento di risorse - commenta Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est** - che consentirà ai Comuni di proseguire il proprio piano di interventi in materia di turismo. E' però fondamentale che si rispetti la finalità dell'imposta di soggiorno: una tassa di scopo istituita proprio per sostenere il settore turistico. Questo comparto ha bisogno di grandi investimenti nei prossimi anni e di progetti di area vasta condivisi tra più amministrazioni locali. In questa prospettiva - propone Ferrarelli - i contributi potrebbero anche stimolare l'iniziativa privata su specifici progetti per aumentare la competitività delle destinazioni, a partire dal miglioramento dell'accessibilità, l'allungamento della stagione per favorire la redditività delle imprese, l'integrazione dell'offerta con proposte basate su eventi, cultura ed agroalimentare al fine di attirare nuove tipologie di clienti ed intercettare nuovi mercati.”